

Terza Assemblea Agorà del sociale. Risultati del lavoro annuale. 17 Novembre 2018 – Centro Congressi S. Volto, Torino

Agorà è il termine con il quale nell'antica Grecia si indicava la piazza principale della polis (città), dove si creavano relazioni interpersonali e si prendevano decisioni.

L'Agorà del sociale è un metodo d'incontro, di lavoro, di alleanza trasversale per la costruzione del bene comune sostenuto dalla prospettiva del Vangelo, nato nel 2014 per la volontà dell'Arcivescovo Mons. Nosiglia per promuovere tra i diversi attori sociali ed ecclesiali la collaborazione, il dialogo, il confronto, la lettura e la condivisione dei problemi delle persone e dei territori, individuando strategie operative ed ottenendo una collaborazione fattiva nel formulare nuovi progetti di sviluppo e nell'attuare interventi.

L'Agorà del 2018 ha coinvolto persone, territori, istituzioni, terzo settore, comunità ed è stato incentrato su quattro aree tematiche: lotta alla povertà, lavoro e formazione, immigrazione, servizi socio-sanitari.

L'obiettivo è definire un nuovo welfare integrativo e centrato sulla persona. Si è ritenuto opportuno riunire in tre assemblee plenarie la cabina di regia composta da tecnici e ed esperti di riferimento delle istituzioni, del terzo settore, della diocesi nei vari livelli.

Si evidenziano ora alcuni punti di riflessione desunti dagli interventi dei partecipanti alla giornata.

Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia

Agorà vuol dire essere insieme, da individui a cittadini. Ha ricordato la “Camminare insieme” di un suo predecessore, Michele Pellegrino, anno 1972. C'era piena occupazione e sviluppo allora, sia pure con gli squilibri tipici di una crescita non sempre consapevole.

Oggi la penuria di lavoro è l'elemento centrale della nostra epoca. Viviamo in una società dove le prospettive di crescita sono per tutti più lontane.

La carenza di lavoro è quindi il primo punto da affrontare quando si parla di welfare. La povertà ci spinge a valorizzare tutte le nostre risorse e si deve scoprire come poter trasformare in risorsa la fragilità delle persone.

Occorre pensare alla città come insieme di persone, di cuori e dare possibilità d'incontro oltre ai momenti istituzionali; dev' essere uno spazio aperto, anche per ritrovare attraverso il sociale il rapporto con le giovani generazioni.

Ha evidenziato che alcuni problemi come droga, criminalità e prostituzione erano diffusi e radicati nel nostro territorio ben prima delle ondate migratorie ed ha ricordato la grande quantità di famiglie provenienti dall'Europa Orientale, dall'Africa e dall'Asia che si sono integrate, lavorano e mandano a scuola i figli.

Don Paolo Fini Direttore dell'area sociale della Diocesi di Torino Coordinatore del progetto Agorà

Alle realità di disoccupazione, emarginazione, esclusione, marginalità, povertà assoluta, nuovi poveri.....che angustiano famiglie e comunità di una fascia larga di popolazione, l'Agorà ha risposto, non solo attraverso una analisi attenta con tutti i soggetti sociali e istituzionali del territorio, ma soprattutto con azioni e progetti concreti.

L'assemblea del 17 Novembre è il coronamento pubblico di un lavoro di oltre 6 mesi di incontri intorno a 4 grandi tematiche: lavoro, migrazioni, aree socio-sanitarie, aree caritative. Insieme alla gente delle parrocchie hanno lavorato assessori e dirigenti di Comune, Area Metropolitana, Regione e rappresentanti di tutte le forze vive del territorio torinese.

I risultati presentati sono alcune proposte concrete, soprattutto un metodo di lavoro comune che si è avuto modo di sperimentare e proporre ad un mondo che va oltre la dimensione ecclesiale.

Pierluigi DAVIS, Direttore della Caritas diocesana.

La situazione è tale da richiedere con urgenza forme di cambiamento, anche nei confronti delle strutture pubbliche e private, così come nei confronti delle persone che lavorano nel welfare.

Ha indicato poi l'abitazione e il lavoro come le due questioni "ancora aperte", sottolineando che per molti anni politiche del lavoro e del welfare sono state parallele, mentre oggi occorre una fusione degli interventi. Da ciò sono emerse alcune proposte: prima di tutto "mettere a fattor comune le esperienze e trovare luoghi di confronto".

La Regione Piemonte, è stato quindi chiesto, deve riconoscere la situazione "fattuale" di quanto costruito dalla Chiesa per arrivare alla creazione di luoghi di lavoro stabile in cui possano collaborare tutti gli attori del territorio per la "inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze", con alcuni "snodi" legati alla salute, alle relazioni sociali, alla formazione, alla promozione del lavoro giovanile, al welfare aziendale.

L'ottica degli interventi non dev'essere quella del "per" ma quella del "con": con gli immigrati, con chi manca del lavoro, con gli ammalati....

Sintesi delle "clips sociali" proiettate, evidenziando iniziative sul territorio.

Associazione Camminare Insieme che offre assistenza gratuita nei settori sanitario e sociale con impegno a tutelare la salute ed il benessere delle fasce più deboli (effettuate visite ad oltre 4.500 dall'inizio anno, oltre 209 mila dal 1994)

Comunità di Pratica di Ciriè, che coinvolge il territorio fino alle Valli di Lanzo per la valorizzazione del patrimonio umano, naturalistico, turistico, agro-alimentare, storico/artistico/architettonico impiegando numerose persone della zona.

Progetto metropolitano giovani e lavoro, per l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani non più nella scuola ma non ancora al lavoro, che è visto come sfida educativa per fronteggiare il problema dei "neet".

Residenza transitoria e collettiva per migranti e rifugiati della Salette: in zona pza Massaua è stata resa operativa questa struttura che ospita acuni migranti; ha un orientamento progettuale anche per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Tavola rotonda con i Referenti Istituzionali: Valerio Fabio Alberti, Direttore Generale ASL Torino; Chiara Appendino, Sindaca di Torino; Sergio Chiamparino Presidente Regione Piemonte; Dario Gallina, Presidente Unione Industriale Torino; Claudio Palomba, Prefetto di Torino; Giovanni Quaglia, Presidente Associazione delle Fondazioni Bancarie del Piemonte.

Ecco alcune considerazioni emerse nei vari interventi:

- I migranti non debbono essere un problema di ordine pubblico: è necessaria la prevenzione con accoglienza diffusa in strutture piccole (max 10 persone).
- La vicenda MOI è stata in definitiva un esempio positivo per le soluzioni adottate: i problemi complessi richiedono soluzioni complesse con una collaborazione istituzionale che metta al centro la persona.
- L'Agorà è una grande opportunità per affrontare le fragilità e l'accesso alle cure, adottando tecnologie innovative anche se costose.
- Occorre un progetto di riorganizzazione del rapporto tra sistema sociale e sistema sanitario; tra una rinnovata istituzionalizzazione delle fragilità o di una promozione di un sistema di comunità si scelga quest'ultima.
- La trasformazione tecnologica può essere pericolosa ma anche dare opportunità: occorre intervenire sulla formazione per proporre alla società figure professionali competenti.
- La fragilità è un elemento caratterizzante la società di questo inizio secolo unitemente alla frammentarietà: le fondazioni bancarie debbono dar forza al valore della comunità, fare rete, sostenere il volontariato.

Alcuni spunti desunti dagli interventi degli operatori sociali

Marco Salza, del Presidio San Camillo ha messo in evidenza l'attività di questa organizzazione comprensiva di quattro presidi che concorrono con le istituzioni pubbliche al servizio sanitario.

Gianpaolo Zanetta, Cottolengo ha ricordato la missione fondamentale di questa ultrasecolare istituzione: prendersi cura della persona nell'ottica della centralità e della sacralità della vita umana con 29 strutture di assistenza per 1.500 posti, casa accoglienza per chi ha bisogno di tutto, centro di ascolto..... Ha ricordato che sanità ed assistenza dialogano con difficoltà: occorre migliorare.

Carlo Olmo, Politecnico: c'è una serie di fragilità. Una riguarda il rapporto tra Internet e democrazia che comprende la quasi totalità delle persone che non sono più solite a ragionare sul "documento"; un'altra il rapporto tra la comunità ed il territorio che non è abitato ma sfruttato.

Annalia Giliberti, Forum del Volontariato: ha ricordato tra l'altro di come fanno lavorare in rete, con circa 1.000 associazioni aventi in media una ventina di soci ciascuna.

Domenico Lo Bianco, Segetario CISL Torino: i tre punti su cui si focalizza la loro attenzione sono welfare, povertà e lavoro; le nuove fragilità richiedono soluzioni e l'obiettivo vero dev'essere il lavoro non il denaro.

Marco De Marie, Centro Studi Compagnia San Paolo: la fragilità non è una risorsa e lo può essere solo la risoluzione della fragilità; la Compagnia si muove coi progetti e coi soggetti e, come principio, lasciamoci tutti valutare per sbagliare di meno.

Anna Di Mascio, Forum del Terzo Settore: c'è stato un impegno per la riforma del Terzo Settore; è necessario rieliquilibrare il sociale col sanitario, occorre dare più strumenti per essere meno fragili, mettere più risorse in campo effettuando azioni concrete (esempio: cooperative per inserimenti lavorativi); c'è preoccupazione per il Decreto Sicurezza in quanto con l'abolizione di SPRAR aumenteranno i clandestini e diminuiranno i posti di lavoro.

Guglielmo Fasano